

## GUERRA DELL'UOMO E "GUERRA SANTA" NEI TESTI SACRI DEI TRE MONOTEISMI

### Espressioni problematiche nel TaNak (Canone biblico ebraico)

Traccia

Prof.ssa Elena Lea Bartolini (ISSR Milano)

#### Signore delle "schiere"....

Signore delle "schiere" (*Adonaj tzeva'ot*), è un'espressione ricorrente:

*Il Signore delle schiere (Adonaj tzeva'ot), Egli è il Re della gloria (Sal 24,10)*

*O Eterno Signore delle schiere (Adonaj 'Elohim tzeva'ot) facci tornare, fa risplendere il Tuo volto su di noi così che saremo salvati (Sal 80,20)*

*Santo, Santo, Santo è il Signore delle schiere (Adonaj tzeva'ot), tutta la terra è piena della Sua gloria (Is 6,3)*

Il suo significato tradizionale nell'ebraico biblico è: "schiere celesti", solo in quello moderno è utilizzato – non essendoci un corrispondente biblico – anche per indicare l'esercito militare.

Riguardo invece l'espressione:

*Il Signore è uomo di guerra ('ish milchamah), Signore (Adonaj) è il Suo Nome" (Es 15,3)*

Commenta Rashi: "uomo di guerra ('ish milchamah) significa: 'arbitro di guerra', come *Signore di Naomi* (Rt 1,3), Egli è l'arbitro assoluto su di lei. *Signore (Adonaj) è il Suo Nome* significa che il Signore combatte le Sue guerre non con le armi ma con il Suo Nome, come disse David: *Io vengo da te nel Nome del Signore delle schiere (Adonaj tzeva'ot)* (1Sam 17,45). Un'altra interpretazione di: *Signore (Adonaj) è il Suo Nome*: anche nel momento in cui Egli esplica la sua funzione di giudice della giustizia per cui combatte contro i suoi nemici, Egli esercita i suoi attributi di misericordia verso coloro che Lo invocano, e continua a nutrire gli abitanti della terra. La Sua natura non è come quella dei re mortali che, quando si impegnano nella guerra, si distolgono dalle altre occupazioni e non sono capaci di fare l'una e l'altra cosa"<sup>1</sup>.

Altra espressione problematica è la seguente:

*Benedetto il Signore mia roccia (tzuri) che addestra le mie mani al combattimento (qerav) e le mie dita alla guerra (milchamah) (Sal 144,1)*

Significato tradizionale: "Il Signore ha procurato a David un rifugio solido come una roccia e i suoi successi sono per il servizio dell'Eterno"<sup>2</sup>.

#### Insegnamenti apparentemente "violenti" nella Torah

Esempio emblematico è la serie di prescrizioni che inizia con:

*Occhio per occhio, dente per dente...* (Es 21,24-27)

<sup>1</sup> Rashi, *Chumash* su Es 15,3.

<sup>2</sup> *Salmi di Davide*, a c. di Rav S. Bekhor, Mamash, Milano 2004, p. 425

Commenta Rashi: “qualora qualcuno avesse accecato l’occhio del suo prossimo, gli risarcirebbe l’occhio valutando quanto questa persona varrebbe al mercato degli schiavi tenendo conto di quella menomazione. Analogamente per tutti gli altri casi. Non si intende che si deve privarlo a sua volta dell’organo menomato. Così hanno spiegato i nostri maestri nell’ottavo capito di *Bava Kamma* (*Talmud Babilonese, Bava Kamma 83b-84a*)”<sup>3</sup>.

## **Maledizioni divine**

Come la seguente:

*Sarai maledetto nella città, sarai maledetto nella campagna... maledetto sarà il frutto del tuo seno... il Signore manderà contro di te l’imprecazione, la costernazione e la minaccia in ogni lavoro a cui metterai mano, affinché tu sia annientato e tu perisca rapidamente, a causa della malvagità delle tue azioni... (Dt 28,16-20)*

Afferma Pinchas Lapide, commentare moderno: “si tratta del genere letterario biblico delle esortazioni con invettive, il cui scopo è quello di provocare un salutare spavento. Queste invettive hanno come obiettivo la prevenzione. [...] A questo genere letterario biblico appartengono anche le impressionanti serie di imprecazioni dei profeti di Israele, che in nessun modo volevano essere espressione di una condanna definitiva, ma che intendevano servire piuttosto da monito che scuote, induce alla conversione e dispone alla penitenza”<sup>4</sup>.

## **Salmi imprecatori**

Un esempio lo troviamo a conclusione del Salmo 137, che esprime il dolore per la deportazione a Babilonia:

*O figlia di Babilonia saccheggiata, beato chi ti renderà (shallem lak) tutto il male che ci hai fatto, beato chi afferrerà i tuoi piccoli e li sfracellerà (nippetz) contro la roccia (Sal 137,8-9)*

Commenta il Malbim (Rabbi Meir Leibush): “Beato il conquistatore di Babilonia, Dario (re di Media), la odierà e le infliggerà tormenti, proprio come essa odiò e tormentò Israele”<sup>5</sup>.

Non va mai infatti dimenticato che la *Torah* insegna:

*[Il Signore dice] Mia è la vendetta/rivincita/riparazione/fare giustizia/giudizio (li naqam) e retribuirla/ripagherà (weshillem)... (Dt 32,35)*

Per questo Rashi commenta: “Presso di Me (il Signore) è stabilita e pronta la punizione della vendetta, che li retribuirla/ripagherà secondo le loro opere. La vendetta, cioè renderà loro ricompensa”<sup>6</sup>.

Ciò che viene sottolineato da questi commenti, è che se l’uomo fa giustizia con le proprie mani rischia di vendicarsi in maniera scorretta, mentre solo il Signore può farlo esercitando una “giusta giustizia”. La “vendetta” divina in questi contesti è pertanto intesa come la conseguenza delle azioni

---

<sup>3</sup> Rashi, *Chumash* su Es 21,24-27

<sup>4</sup> P. Lapide, *Leggere la Bibbia con un ebreo*, EDB, Bologna 1985, pp. 148-149

<sup>5</sup> Malbim, *Commento ai Salmi*

<sup>6</sup> Rashi, *Chumash* su Dt 32,35

malvagie di coloro che non osservano gli insegnamenti rivelati e non sono capaci di pentirsi (cf. Es 20,3-6).

Sulla stessa linea è Pinchas Lapidè che afferma: “Di fatto, imprecando rimproverando ed esprimendo desideri di vendetta, l’ebreo si libera psicologicamente dalla spinta interiore a porre in atto tali forme concrete di ritorsione. In altre parole: lo sfogo d’ira, al quale viene dato libero corso, sostituisce il massacro o il bagno di sangue”<sup>7</sup>.

Appare quindi evidente l’importanza di una corretta interpretazione delle narrazioni bibliche, che tenga conto del contesto in cui si collocano, della cultura che le ha espresse e della tradizione che le ha trasmesse e commentate. Il solo senso letterale può sviare, soprattutto se compreso in un orizzonte culturale estraneo a quello biblico.

---

<sup>7</sup> P. Lapidè, *Leggere la Bibbia con un ebreo*, p. 153. Cf.: E. Zenger, *Un Dio di vendetta?*, Ancora, Milano 2005